



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 13302 del 19/05/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2669 del 14/05/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico per un preesistente oratorio Medievale nell'area della chiesa, come documentato nella relazione storica. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di San Bernardo Abate
GENOVA
FAVALE DI MALVARO
Via alla Chiesa, Loc. Montegrifo

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	20	particella	A
--------	----	------------	---

Confinante con

foglio	20	particella	799
foglio	20	particella	518
foglio	20	particella	515
foglio	20	particella	511
foglio	20	particella	500

altro elemento: Via Costa,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Bernardo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio in oggetto, del quale si hanno testimonianze a partire dal Medioevo, rappresenta un'interessante esempio di chiesa sette-ottocentesca, simbolo della vita religiosa della comunità locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di San Bernardo Abate**, in Favale di Malvaro(GE), Via alla Chiesa, Loc. Montegrifo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 14/05/2008 con prot. 2669, già riportata in premessa, che il sodime dell'immobile presenta rischio archeologico per un preesistente oratorio Medievale nell'area della chiesa, come documentato nella relazione storica. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di FAVALE DI MALVARO(GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

02 NOV. 2008

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

FAVALE DI MALVARO (GE) / MON 2

Chiesa di San Bernardo Abate

Via alla Chiesa, loc. Montegrifo

Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 20, Mapp. A, è sito nel comune di Favale Malvaro (GE), località Montegrifo

L'oratorio medievale, senz'altro di dimensioni modeste, doveva sorgere dove oggi è la chiesa, presumibilmente nell'area antistante il presbiterio, con l'abside orientato, più o meno nella posizione dell'altare laterale del crocifisso, e l'ingresso ove ora sorge l'altare della Misericordia. Al fine di adattarlo alle nuove normative liturgiche tridentine, nel 1681 l'edificio venne parzialmente ricostruito e ruotato con la facciata a meridione e l'abside a settentrione. L'unica testimonianza superstite di tale intervento consiste in una lastra d'ardesia posta come sottotrave alla porta della sacrestia, che reca incisa la suddetta data ai lati del monogramma di Cristo. Come ebbero modo di notare gli stessi fratelli Remondini, la sua collocazione originaria doveva essere a coronamento dell'ingresso principale della cappella appena ricostruita. Nel secolo successivo venne la necessità pratica di un'aula più spaziosa per l'aumento di popolazione, passata, nel giro di cinquant'anni, da circa 150-200 individui a più di quattrocento. Il rettore di Favale, De Martini Gerolamo, scrisse che la cappella venne largamente ristrutturata nel 1749, ma che a quell'epoca vi si celebrava appena tre volte l'anno, in occasione delle feste dei santi titolari Lucia e Bernardo e della Madonna, e nei periodi piovosi per evitare al popolo il disagio degli spostamenti. Nonostante che alla piccola chiesa fossero ormai delegate stabilmente alcune funzioni di cura animarum dalla matrice Verzi, come l'amministrazione dei battesimi e delle sepolture, la domanda di erezione a parrocchia autonoma venne respinta per ben due volte, nel 1798 e nel 1803, senz'altro per insufficienza di risorse economiche destinabili al mantenimento di un curato. Nel 1832, il volenteroso cappellano don Natale Del Bono ebbe a disposizione i mezzi economici per erigere un nuovo coro, e, nel 1835 e 1836, di ingrandire la navata e costruire il campanile dalle fondamenta. Tale edificio, che corrisponde al volume della chiesa attuale tranne l'ultima campata meridionale, venne completato con il getto della volta in muratura, la costruzione della facciata, di tre altari di cotto (il maggiore, quello del Crocifisso e quello della Misericordia) e della balaustrata di marmo davanti al presbiterio. Nel 1837, in seguito alla costituzione di una sufficiente prebenda parrocchiale da parte della popolazione, Montegrifo venne eretto in rettoria autonoma, assegnandole per territorio due quartieri: "l'un di Favale con oltre 400 anime, l'altro di Verzi con quasi 100 anime". Ma l'evento non pose fine ai lavori; anzi. Nel 1877 la chiesa venne allungata di una campata, rifatta la facciata e il campanile innalzato di parecchi metri nelle forme attuali. Gli anziani del paese raccontano che nella fusione delle nuove campane, eseguita sul posto, al pianterreno di una casa diroccata detta cà de Bulun, le donne facevano a gara per gettare l'oro e l'argento che possedevano, al fine di migliorare la qualità sonora del bronzo. Nel 1880 la facciata venne completata e rivestita di marmi, l'interno dell'aula venne decorato a stucco e posto in opera il pavimento di marmo. Nel 1888 venne infine costruita la tribuna della cattedra, completata dall'organo Pauli, tutt'ora in funzione. Tale data, ad esclusione del rifacimento delle campane realizzato nel 1929 e di qualche modesta opera di manutenzione, fu quella dell'ultimo intervento edilizio di cui fu oggetto la chiesa.

La chiesa di San Bernardo si erge al centro di Montegrifo, sul crinale che divide i due quartieri della modesta frazione. Si tratta di una architettura realizzata secondo i canoni omogenei e unitari di un tardobarocco eclettico ottocentesco, di buona qualità artistica. Gli ordini classici scandiscono lo spazio in modo semplice e lineare, mentre l'abbondante decorazione sottolinea le caratteristiche plastiche di questo schema e si limita a dare significato e risalto ai pieni e ai vuoti, senza mai prevaricare. L'edificio è costituito da un'aula unica, internamente lunga 15 metri e larga 7,50 circa, più un coro profondo metri 7,50 per 5,25 di larghezza, con dimensioni massime esterne

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

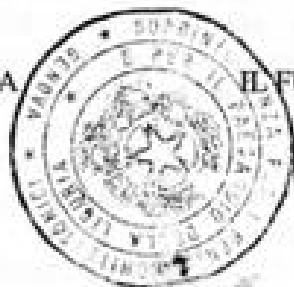
pari a 23,50 metri di lunghezza, per 9 di larghezza. La facciata è a doppio ordine, con semicolonne centrali e lesene laterali, in quello inferiore (ionico), e lesene appena accennate in quello superiore (corinzio). Il profilo superiore, movimentato da fregi, ornamenti e volute, nel settore centrale è coronato da un timpano classico. Le parti a stucco, di alta qualità estetica, sono state realizzate "a banco" e poi murate. Singolare caratteristica di questa architettura sono le basi delle colonne e delle lesene dell'ordine inferiore e gli abachi delle lesene dell'ordine superiore, realizzate in monoliti sagomati di ardesia. Il campanile, di forma slanciata e decorato nello stesso stile della facciata, è alto 27 metri ed è sormontato da una cuspid "a cipolla", rivestita di lastre di ardesia. La cella campanaria ospita un concerto di cinque campane. Pure di ardesia è la copertura del tetto della navata e del coro. Le pareti laterali, comprese quelle della sacrestia addossata al lato orientale della chiesa, sono ancora oggi rivestite dell'intonaco grezzo originale (formato da rinzafo e ariccio, senza arenino). L'interno della navata è scandito da un ordine gigante di lesene concluse da capitelli corinzi, alla quali corrispondono una serie di archi trasversali che dividono in tre sezioni la volta a botte di copertura. In questa, ampie vele, sottolineate da cornici-nervature decorate, raccordano gli archi longitudinali sovrastanti le finestre e al centro della campata del coro e di quella mediana della navata, riquadri in bassorilievo a stucco ritraggono i santi co-titolari, Lucia e Bernardo, mentre gli evangelisti occupano i quattro lati della campata antistante il presbiterio. Sui fianchi laterali si aprono due cappelle per parte, che contegono gli altari di S. Bernardo e del Crocifisso, a Oriente, e della Madonna del Carmine e della Misericordia e Occidente. La cappella del Crocifisso conserva ancora la decorazione in stucco originale (le tre Marie in adorazione della croce e sei medaglioni raffiguranti i protagonisti della Passione: Pietro, Giovanni, Pilato, il centurione, Caifa e Giuda), mentre le altre furono completate in epoche successive. La più recente è quella della Misericordia, rifatta agli inizi del XX secolo, mentre quelle di S. Bernardo e della Madonna del Carmine sono contemporanee e praticamente uguali, realizzate probabilmente tra il 1880 e il 1888, in quanto già nominate dai Remondini nella loro opera omnia sulle parrocchie dell'archidiocesi di Genova. Tutte le cappelle presentano la parte basamentale e l'altare rivestiti in marmo, mentre l'alzato è decorato a stucco e le colonne della trabeazione (liscie con capitelli corinzi quelle degli altari del Crocifisso e della Misericordia; torte con capitelli compositi quelle degli altari del Carmine e di San Bernardo) rifinite in stucco lucido e decomte in finto marmo. La decorazione a stucco è omogenea in quanto realizzata in una unica fase, secondo un progetto unitario. Doratura e decorazione pittorica, semmai furono previste, non vennero realizzate. Le uniche parti decorate pittoricamente sono i già citati elementi di finto marmo presenti nel rivestimento delle cappelle laterali e nella parte centrale delle lesene della navata. Completano il tutto, l'altare maggiore ottocentesco di marmo, il pregevole coro ligneo e la tribuna (ancora ligneo) dell'organo: un Pauli del 1888.

L'edificio in oggetto, del quale si hanno testimonianze a partire dal Medioevo, rappresenta un'interessante esempio di chiesa sette-ottocentesca, simbolo della vita religiosa della comunità locale e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Mauro Moriconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
(arch. Stefano Montinari)

